Anno VIII. - N. 378 — Udine - Sabato 28 Febbraio 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL PARTITO RADICALE
ed il voto sulle spese improduttive

Non imitiamo il *Giornale di Udine*, che, con la consueta amplificazione e personalizzazione dei titoli dei suoi articoli, scriveva giorni sono a caratteri da scattola: "*Gli on. Caratti e Girardini battuti*„. E se pure avessimo voglia di imitarlo non potremmo farlo scrivendo a volta nostra: "Gli on. Freschi, Morpurgo e Pascolato trionfanti„ perchè nessuno dei tre era presente a quel voto e fu partecipe del trionfo. Per cui il *Giornale di Udine* non ha in questo caso alcun obbligo di gratitudine agli amici suoi per la compiacenza che quel voto gli procurò. E questo sia detto anche e più specialmente per la *Patria del Friuli*, che, un tempo sì buona con i democratici, dopo passata in proprietà del generale Giacomelli, è divenuta così aspra e rigorosa.

Dunque non per imitare il *Giornale di Udine* e nemmeno per lagnarci delle ampollosità dei suoi titoli e polemiche, scriviamo; ma semplicemente per chiedergli, se, bontà sua! vorrà darcela, una spiegazione. Sono tre o quattro giorni, oggi che scriviamo, sono tre o quattro giorni, che il *Giornale di Udine* polemizza con il *Friuli* e non siamo riusciti a capire ancora quale sia il contenuto della sua polemica.

Esso dice che i monarchici, i quali votarono contro le spese militari non hanno una fede, ed esclama, contro i democratici, che ci vuole una fede; una fede qualsiasi, ma una fede. E sta bene; ma noi non abbiamo capito di chi egli parli. Parla del partito radicale o delle persone?

Se parla del partito radicale, gli rispondiamo facilmente. Il partito radicale ebbe sempre nel suo programma la riduzione delle spese militari ed ebbe sempre una fede. Dovrebbe toccare proprio agli scrittori del *Giornale di Udine* l'onore di negare una fede politica al partito, che trae l'origine prima da Garibaldi e che ebbe a capo Bertani e Cavallotti? Conosciamo troppo la modestia dei prefati scrittori per non essere sicuri che, sia pure a malincuore, sono disposti a qualche cosa concedere a questi nomi ed al partito che essi personificarono.

Non è il caso di ripetere quale sia il principio radicale tante volte dichiarato e tanto volte accettato dal pubblico udinese.

Dunque non potrebbe essere contro il partito che il *Giornale di Udine* si rivolge. Ed allora è contro le persone? Queste, per meritarsi le accuse di infedeltà alla fede politica cui sono ascritte, dovrebbero averla abbandonata o tradita; ma allora ed intanto l'avrebbero tradita con tutti i loro compagni. Inoltre dei due deputati che il *Giornale di Udine* prende di mira, l'uno solo, per ragione di tempo, può presentare l'attestato dei suoi precedenti; e questi parlò fin dal giugno 1894 alla Camera contro le spese militari, contro di esse parlò ai suoi elettori più volte, e più volte alla Camera ancora, come più volte nel medesimo senso votò. Se questo deputato avesse ora votato a favore delle spese militari che cosa avrebbe detto il *Giornale di Udine*? Dunque nè il partito radicale nè i seguaci suoi, potevano, senza venir meno a sè stessi, votare in modo diverso.

Il *Giornale di Udine* infine se la piglia e *pour cause* con l'on. Sacchi, che si sperava veder dilungare dall'Estrema sinistra, e che invece vi rimane e vi si riafferma. Ma con buona pace del *Giornale di Udine* il contegno dell'on. Sacchi non poteva essere nè più corretto, nè più coerente. Nessuno, neanche Ferri, vuole abbattere l'esercito, ma si vuole semplicemente spendere meno e spendere meglio. Ora l'on. Sacchi ha sempre voluto questo: ricusò un portafoglio quando e perchè le spese militari si vollero aumentare e furono aumentate; ed accettando allora la consolidazione delle spese militari, si riservò di propugnare riduzioni razionali e miglioramenti.

Quindi nè infedeltà di partito, nè incoerenza di uomini nel voto *incriminato*.

Noi siamo molto buoni, troppo buoni e lasciamo cadere in oblio cose, che, per utilità polemica, dovremmo ricordare. Così, per esempio, dovremmo ricordare la coerenza dei deputati amici del *Giornale di Udine*: quando l'on. Morpurgo, che aveva votato per Crispi e per la guerra, dopo Adua, in un tale momento, non votò nè pro nè contro, si astenne. Di queste dimenticanze del proprio ufficio e di questi rimorsi i nostri amici non ne hanno.

A che cosa si riduce adunque l'incauta polemica del *Giornale di Udine*? Si riduce al perpetuo tentativo di sfruttare la tendenza guerrafondaja e, più, la paura dei socialisti, della democrazia, delle idee nuove, presentando l'esercito come il solo efficace mezzo di repressione: vale a dire sotto l'aspetto che lo rende meno simpatico al sentimento popolare; si riduce al tentativo perpetuo di eccitare quegli istinti reazionari, che furono sì funesti all'Italia.

E questo ci permette di fare una constatazione immediata e sicura: la constatazione che i conservatori usano sempre gli stessi mezzi, anche dopo le più infelici prove, e lo fanno per una ragione sola e misera: perchè non ne hanno altri. Ma non si accorgono che il paese dai fatti passati trae ammaestramento per l'avvenire e sa già dove essi lo condurrebbero, perchè ve lo condussero altre volte.

Moralità Coloniale

La politica coloniale degli italiani è stata sempre a scartamento ridotto: di grandioso veramente non ci fu che la sconfitta di Abba Carima.

Le infamie coloniali non mancarono di macchiarci ed avemmo anche noi il *bravo* Livraghi, che se si fosse lasciato fare ed avesse potuto operare in un vasto campo come l'India, certamente avrebbe raggiunto la fama infame di Warren Hastings e dei Clive. La politica coloniale a base di conquista.... e d'imprevisto non vien meno mai alla sua natura, e in piccolo o in grande trascina agli atti turpi i governanti. Uno di questi venne annunziato, come la cosa più semplice del mondo, in questi termini: « Jusuff Alì, sultano di Obbia fu invitato a salire a bordo di una cannoniera italiana insieme al proprio figlio. Una volta imbarcato, venne trattenuto e trasportato ad Aden ».

Jusuff Alì è quel sultano che, cedendo alla insistenza del capitano Filonardi, accettò, nel 1888, il protettorato italiano, obbligandosi verso il compenso di un centinaio di talleri al mese, ad issare la bandiera italiana sulla costa (simbolo del protettorato) ad ogni passaggio di navi.

Quale la colpa di Jusuff perchè gli si sia teso un vilissimo agguato?

Lo si accusa di avere fatto del contrabbando di armi e di munizioni a favore del Mad Mullah dei Somali. E l'accusa può essere ben fondata.

La nostra slealtà brutale per rendere un servizio all'Inghilterra, non poteva e non doveva, però, servire di contrappeso al contrabbando.

Sull'insieme poi delle condizioni create da noi stessi al Sultano di Obbia, il viaggiatore Robecchi-Brichetti, che conosce il paese e i suoi uomini, ad un giornalista che lo richiese del suo parere sull'avvenimento, rispose:

« Noi ricominciamo coi soliti errori.
« Stiamo facendo in Somalia, quello che
« abbiamo fatto nell'Eritrea.

« La dura esperienza non ci ha miglio-
« rati. Abbiamo promesso a Jusuff Alì
« pace, protezione e commerci.

« Invece abbiamo autorizzato gli inglesi
« a passare dal suo paese, per attaccare il
« Mad Mullah, esponendolo alle future ven-
« dette degli indigeni, che non manche-
« ranno di ritenerlo responsabile degli ac-
« cordi cogli aggressori bianchi.

« Ma havvi di più.

« Oggi l'Italia punisce Jusuff Alì per
« la sua neutralità e lo sacrifica agli inte-
« ressi inglesi.

« Non tarderemo a pentirci di questa
« nostra politica che ha riscontro solo in
« certi sistemi di soppressione, usati in
« Turchia.

« C'è da chiedersi, quale mai italiano
« potrà, a profitto della scienza, della civil-
« tà, dei commerci, recarsi nell'Africa
« Orientale dove il nostro nome si avvili-
« sce ogni giorno più, per l'insipienza
« politica e l'incapacità nel colonizzare ».

Noi abbiamo ben poco da aggiungere a queste savie considerazioni. Avvertiamo soltanto che la politica coloniale dà sempre e dappertutto, ciò che può dare: educa alla slealtà e alla violenza; e perchè nell'una e nell'altra coloro che la praticano sono maestri, si credono *superiori!*

***

Anche il *Journal des Débats* di Parigi biasima il contegno dell'Italia in questa poco pulita faccenda. Fra l'altro dice che la politica di Menelik è molto più prudente e più furba e che l'Italia non raccoglierà nessun frutto dalle sue compiacenze verso l'Inghilterra.

BRICIOLE

Preti e prelati

Nel mentre una infinità di preti ignorati, sparsi in paesi alpestri perduti fra le nevi od in pianure desolate dalla pellagra, vivono dall'elemosina dei fedeli, a Roma, in Vaticano, invece si preparano grandi feste per l'anniversario dell'incoronazione del Papa.

Noi non vogliamo difendere una casta che ha fatto già il suo tempo, nè vogliamo sostenere l'oscurantismo propagato nei villaggi e nelle città; solo vogliamo rilevare questo: che mentre una infinità di scagnozzi fa vita grama, stentata, a Roma in Vaticano, il 3 marzo, si farà sfoggio dell'antica nefasta potenza dei papi.

Armi ed armati pontifici in grande tenuta, fuochi di bengala, pranzi succolenti, cardinali in cappa magna, centinaia di vescovi faranno corona in quel giorno.

Profusione di feste e di pranzi a ben pasciuti clericali, mentre una turba di scagnozzi fa vita stentata; mentre, per *ripercussione, migliaia* di beoti, credendo ancora alla leggenda del papa prigioniero che dorme sulla paglia, mandano il loro obolo a..... satollare i già satolli.

A proposito di Lissa

Al ricordo di Lissa i ventraioli del Centro urlarono: la colpa è di un solo: Persano. Si sa del resto che la flotta italiana si lasciò sorprendere nel porto di Ancona coi fuochi spenti, dalla flotta di Tegetthoff. Un fatto simile, in qualunque paese del mondo avrebbe determinato la destituzione telegrafica dell'ammiraglio improvvido. Invece nulla di ciò: il Persano come il Baratieri, fu lasciato al supremo comando fino...... a disastro compiuto. E come al Barattieri fu liquidata una buona pensione. Così il Persano potè morire.

E si sa anche che il Persano fu imposto dall'alto al supremo comando della nostra flotta e questa circostanza l'ammise, deplorandola, anche la *Gazzetta piemontese*.

Questi sono saggi di ciò che fra noi un uomo irresponsabile possa fare a rovina di un paese.

Gli antidivorzisti!!

A Napoli il prete Alessandro Freda, di 27 anni, si innamorò di Amalia Sieno, maritata a certo Sebastiano Minatore. Costui, accortosi della tresca, li poteva sorprendere in flagrante, nell'*Albergo della bella Napoli*, facendosi accompagnare da alcune guardie di pubblica sicurezza.

Ecco perchè questi preti gridano tanto contro il divorzio!

***

La Corte d'Appello di Trani ha confermato la condanna del canonico Michele Bevilacqua da Minervino Murge, a due anni di reclusione per corruzione di minorenni.

E dire che l'impudico canonico, al principio del processo, predicava dal pergamo che egli era vittima delle calunnie dei suoi nemici. Ciononostante dovrà scontare la meritata pena.

I negri al potere

Negli Stati Uniti d'America l'avere il presidente Roosevelt chiamato a coprire varie pubbliche cariche degli uomini di colore nero ha messo in subbuglio tutta la borghesia bianca che usa a considerare siccome esclusivo suo privilegio l'assunzione a dette cariche; ora si trova di fronte dei nuovi concorrenti.

La cosa merita di essere notata. Perchè quando in una delle nazioni più progredite del mondo, si giunge a minacciare linciaggi e morti ad altri uomini solo perchè di diverso colore, è una civiltà già giudicata.

Non andate nell'Argentina

Ben pochi in Italia si accorsero dell'iniqua legge votata dal parlamento della repubblica Argentina contro lo straniero.

I quattro articoli della legge, così come vennero proposti ed approvati, non danno più nessuna garanzia di stabilità agli immigrati nella lontana repubblica.

Riportiamo impertanto questi articoli perchè possono interessare la nostra provincia, la quale dà un buon contingente di emigranti:

« Art. 1. — Il P. E. potrà ordinare l'espulsione dal territorio della nazione di qualunque straniero che abbia subito condanne, o sia perseguitato dai tribunali stranieri per crimini o delitti di resto comune.

« Art. 2. — Il P. E. potrà ordinare l'espulsione di ogni straniero la cui condotta comprometta la sicurezza nazionale, o perturbi l'ordine pubblico.

« Art. 3. — Il P. E. potrà impedire l'entrata al territorio della repubblica a qualsiasi straniero i cui antecedenti anteriori autorizzano a includerlo fra coloro a cui si riferiscono i due articoli precedenti.

« Art. 4. — Lo straniero cui si sia decretata l'espulsione avrà tre giorni di tempo per allontanarsi dal paese, potendo il P. E. come misura di sicurezza pubblica ordinare il suo arresto fino al momento d'imbarco ».

Ora tutti i lavoratori dell'Argentina protestano contro l'iniqua legge che crea idioti cittadini d'altri paesi, ed hanno indirizzato un appello a tutte le leghe dei contadini, alle Camere del lavoro, alle federazioni di mestieri d'Italia, perchè accolgano il grido di protesta dei fratelli d'oltre Oceano, invitando tutti a passare la parola d'ordine: *nessuno vada nella Repubblica Argentina*,

Ieri era l'Australia che per frenare l'analfabetismo italiano, votò una legge che vietava l'entrata nel suo immenso territorio a chi non sapeva leggere e scrivere.

Oggi è la Repubblica Argentina, che sotto le parvenze di difesa da individui colpiti per reati comuni, lascia aperto lo spiraglio a delle persecuzioni politiche.

Così l' elemento operaio, e specialmente l'italiano, viene sempre più bandito dalle nazioni avanzate nel progresso.

Ma l'Italia è grande, è potente; ha una flotta ed un esercito poderoso, che costano un occhio della testa ai poveri contribuenti, ma nulla o ben poco si cura di difendere i quattro milioni di italiani che trovansi nell'Argentina, e di protestare energicamente contro le infamie che si commettono ogni giorno a danno dei nostri contadini nelle famose *fazendas*.

Al grido di protesta, quindi, dei lavoratori residenti nell'Argentina contro quel governo, uniamo anche il nostro, e lo rivolgiamo pure al governo italiano acciocchè inizi una linea di condotta ben definita in difesa dell'elemento operaio italiano all'estero.

P. L.

CRONACA CITTADINA

Una vittoria della scuola

Non è senza vivo compiacimento che oggi segnaliamo una piccola vittoria della scuola popolare. Sabato scorso la Camera dei deputati approvava un disegno di legge sulla nomina e sul licenziamento dei maestri elementari e dei direttori didattici, che è un atto di giustizia verso questi benemeriti funzionari dell'istruzione pubblica, ed una sincera ed ottima promessa per la coltura nazionale.

Riassumiamo brevemente questo disegno di legge che, avendo già ottenuta l'approvazione anche del senato, diverrà fra qualche giorno legge dello stato. I maestri elementari sono tutti nominati per pubblico concorso, per soli titoli, o per titoli o per esami: una Commissione di persone competenti, presieduta dal Sindaco e nominata parte dall'amministrazione Comunale e parte dal Consiglio Provinciale scolastico, formerà la graduatoria dei concorrenti; il Consiglio Comunale è obbligato a scegliere i candidati in ordine di merito. La prima nomina dura un triennio, trascorso il quale diventa definitiva, quando l'insegnante, sei mesi prima della scadenza non sia licenziato su parere sfavorevole delle autorità scolastiche.

Norme sicure provvedono al puntuale pagamento dello stipendio, all' aumento sessennale del decimo reso obbligatorio anche per i direttori, alle promozioni e ai trasferimenti. Nessuna classe può avere più di cinquanta alunni: la direzione è obbligatoria in tutti i Comuni che hanno venti o più scuole, facoltativa negli altri; lo stipendio delle maestre che insegnano nelle scuole maschili dev' essere uguale a quello stabilito per i maestri, anche se questo superasse il minimo legale. Sagge disposizioni transitorie regolano le condizioni degli insegnanti in servizio all'attuazione della legge e incaricano il Governo a riunire in un testo unico tutta la legislazione vigente sulla materia.

Nel suo complesso la nuova legge è ancora inferiore a quanto alcune città fanno per le loro scuole; ma non si poteva pretendere che il Parlamento nazionale, tutto d' un tratto, senza conveniente preparazione, senza la certezza di riuscire, spingesse la grande maggioranza dei piccoli Comuni a fare uno sforzo superiore alla loro capacità, poichè, è inutile dissimularlo, purtroppo da noi le tradizioni scolastiche non hanno ancor fatto larga presa nella coscienza delle popolazioni rurali, nè la scuola, come fu finora ordinata dallo Stato, ha potuto conquistar sempre tutte le simpatie del pubblico.

Pur troppo è ancor lontano il giorno in cui anche in Italia, come in tutti i paesi più civili, la scuola popolare sarà considerata il mezzo migliore per la quiete, il benessere e la prosperità sociale; la sua più alta finalità di affratellare il popolo cogli stessi elementi di coltura e di educazione, preparando una coscienza nazionale atta a dar vita alle nostre leggi, forza, rispetto, devozione alle nostre tradizioni migliori, è ancora un sogno di pochi pensatori che crescono tutti i giorni, ma che sono tuttora una meschina minoranza.

Tuttavia giustizia vuole che si riconosca che la nuova legge segna un notevole progresso su tutte le precedenti: se non avesse provveduto ad altro che a garantire la scelta dei migliori insegnanti, a dar loro la sicurezza del posto a diminuire il numero degli alunni per ogni classe, a rendere obbligatoria la direzione, avrebbe già sufficientemente giustificata la sua necessità e la sua approvazione. È, come abbiam detto, una piccola vittoria che fa intravedere non lontano il giorno di un completo trionfo, a cui non mancherà certamente nè l'opera saggia e sapiente degl' insegnanti, nè l'appoggio sincero e disinteressato della democrazia italiana.

Consiglio provinciale

La Deputazione provinciale ha stabilito la convocazione del Consiglio provinciale per il 30 marzo prossimo. Vi sono argomenti importanti da trattarsi, fra quali la nomina del Direttore del manicomio provinciale, la mozione dell'avv. Polioreti sui gravi fatti del manicomio di San Servilio, l'altra del prof. Pecile per avvisare ai modi con cui impedire i malanni temuti con la nuova legge forestale, lo Statuto per il Collegio di Toppo-Wasserman, il sussidio di 1000 lire al Segretario dell' Emigrazione ed al Consorzio delle provincie venete per la Università di Padova; il rimboschimento delle falde del monte Amarianna; ecc. ecc.

La conferenza "Pro divorzio" dell' on. Manzato.

Cortesemente accettando l'invito dell'Unione democratica friulana, l'onor. Manzato fu qui domenica scorsa e tenne nella sala Cecchini l'annunciata conferenza « Pro divorzio ».

La sala era affollatissima; tutte le classi della cittadinanza erano rappresentate compreso anche il sesso gentile.

Il presidente dell' Unione democratica onor. Girardini presentò l'oratore con nobili ed efficaci parole e venne applaudito.

L'on. Manzato esordì con un saluto alla nostra città ed alla democrazia friulana; indi entrò a trattare il vasto ed importante tema svolgendolo magistralmente e suscitando frequenti applausi.

Noi non tenteremo, dopo i diffusi resoconti del *Friuli* e dei giornali *Adriatico* e *Gazzettino*, di Venezia, di fare neanche un sunto della splendida conferenza che rivelò nel suo autore convinzione profonda, vasta dottrina, elevatezza di concetti e di forma.

Ci limiteremo soltanto a rilevare come egli efficacemente combattè le accuse degli avversari, schiacciando, eliminando gli argomenti basati più che a tutto a settaria opposizione e dimostrando come non guidi i nemici del divorzio sentimento di religione, ma l'astio politico, il predominio clericale. Verso costoro non è il caso di tolleranza; le loro non sono espressioni di coscienza, sono intendimenti di politica oscurantista; non operano come manifestazione di società religiosa, ma come setta che rinnega ogni onesto progresso, che minaccia la democrazia, che nella difesa della libertà dev'essere combattuta a oltranza. E chiuse colle parole: « A Dio quel che è di Dio; a Cesare quello che è di Cesare! »

E fu un'ovazione di tutta quella folla; molti notevoli personaggi recaronsi a stringere la mano all'illustre oratore in segno di vivissima congratulazione.

Il "Crociato" e il divorzio

Che la splendida conferenza sul divorzio tenuta qui domenica dall'on. Renato Manzato avesse ad incontrare i gusti del reverendo *Crociato*, o, quanto meno, il suo benevolo compatimento, non era da credere; però l'essersela presa, come si dice, così calda da parte del *Crociato* fino a dimenticare (cosa non insolita del resto) la più elementare urbanità della polemica verso un ospite illustre che trovò tanto consenso d'approvazioni nella nostra cittadinanza, dimostra che Renato Manzato ha colpito giusto. Ed ha colpito con quella misura, con quella temperanza e sopratutto con quella efficacia di ragionamento e di dottrina, che rendono appunto spiegabili le scalmane del *Crociato*, il quale al ragionamento oppone lo stufato di Manzo, la negazione dei fatti, e molte altre *facessie* (come le chiamava il cattolico duca di S. Donato benemerito dell' amministrazione napoletana).

Delle confutazioni del *Crociato* alla conferenza *pro divorzio*, parleremo prossimamente, tanto più che l'argomento è di grande attualità.

Cose del Comune

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri decise di convocare il Consiglio comunale entro la prima metà di *marzo*; riguardo alla domanda della Sala Aiace per tenervi una commemorazione dei caduti nella infausta giornata di Adua, per quistione di massima, e per non creare precedenti, non l'ha concessa. Ed ha fatto benissimo, mantenendo così una doverosa imparzialità.

La commemorazione di Adua

che doveva aver luogo domani, venne rimandata a domenica prossima e sarà tenuta probabilmente al Teatro Nazionale *o* nella Sala Cecchini: conferenziere il concittadino sig. Aristide Caneva reduce dalla Campagna d'Africa 1895-96.

Società operaia generale

Domani alle ore 10 $^1/_2$ nei locali sociali è convocata l' assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno: Resoconto sociale dell'anno 1902 — Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per l'elezione di 24 consiglieri — Interpellanza del socio E. Biondini — Comunicazione della Direzione.

"A scanso di equivoci"

stampa il *Giornale di Udine* di martedì:

"avvertiamo il *Friuli* che il *Giornale di Udine* non ha fatto mai alleanza coi clericali, nè ebbe voti dai clericali, nè potè vantarsi di averli avuti, come altri *(sic)* che un *giorno* furono *(sic)* nelle file dei nostri amici ed ora capeggia *(sic)* gli avversari."

E noi, *a scanso di equivoci;* dobbiamo soggiungere: *attenti alle cantonate!*

E ricordiamo al *Giornale di Udine* la sua lista delle ultime elezioni amministrative — coi nomi di Renier, Rizzi e Carlini; ricordiamo l'elezione provinciale Gori, Biasutti, Casasola; ricordiamo *mons.* Deciani.... Ne vuole ancora?

Ecco: ricordiamo questo brano del *Cittadino italiano*:

"Rispondiamo che in elezioni passate furono invitati i rappresentanti del nostro partito a far lega coi moderati dai loro rappresentanti e che la lega non venne in seguito accettata dai nostri per le condizioni che si volevano imporre. Questo rispondiamo e sosteniamo. D'altronde, molti dei moderati riuscivano perchè appoggiati dal voto dei cattolici, voto che quind'innanzi loro mancherà." (*Cittadino italiano*, 5-6 luglio 1890, N. 148).

Ne vuole ancora?

Il *Giornale di Venezia* organo del clericomassone on. Pascolato, è per l'alleanza coi clericali ed al suo sorgere ebbe gli auguri del *Giornale di Udine* il quale scriveva a proposito del dissidio fra i moderati veneziani:

"Un dibattito, sia pur vivace, ma fuori delle personalità, sopra la questione dell'alleanza coi cattolici potrà forse aiutare i liberali ad orientarsi, ma un dibattito, a base di competizioni personali, non farà che disgustare la parte nostra e rendere impopolari uomini e giornali."

Ed intanto, in attesa del dibattito, prendiamo atto della spontanea confessione: impopolari uomini e giornali. — Ne ha abbastanza?

Ricorderemo i plausi del *Giornale di Udine* per le elezioni comunali di Cremona dove — apertamente — si erano alleati clericali e moderati; ricorderemo il rammarico per le elezioni di Bologna dove — apertamente — alleati clericali e moderati caddero bellamente insieme.

Una *fede*, quale si sia, — esclama il *Giornale di Udine*, — una *fede* ci vuole!

Ma finchè non si faccia quel benedetto *dibattito* sulla opportunità di una aperta alleanza coi clericali, non è lecito e non è neppure igienico per i signori del *Giornale di Udine orientarsi* con alcuna *fede*, specialmente.... *buona*.

Deghe zò, deghe zò....!

Il prof. G. della *Patria* comprende immediatamente, dal solo titolo di questo articoletto, che vogliamo parlare di lui. Ma ci rincrescerebbe vivamente se egli ci attribuisse un' intenzione ostile. Anzi per quanto egli si scagli contro di noi, a noi invece piace il ricordo quasi affettuoso dei giorni in cui incoraggiava l'opera nostra e ci confortava ad oltrepassare quei certi limiti che non abbiamo varcati. Ora egli ha mutato pensieri, ma è pur sempre dolce il ricordo del tempo felice in cui apriva con noi l'animo suo, proprio sul conto di coloro cui oggi presta l' opera propria. Che copia di eloquio e che varietà di aggettivi! Pur pensando con intima compiacenza a quelle sue confidenti effusioni non sappiamo provare per lui un sentimento che non sia d' ammirazione per il suo carattere sempre rivolto a generose ribellioni.

Infatti ora che la democrazia trionfa, quanti nuovi amici non le si accostano che prima tenevano per gli avversari; invece il prof. G. che un tempo ci era amico ora proprio si allontana e fa causa comune coi caduti. Noi non siamo nè così piccini, nè così ingiusti da non scorgere il lato simpatico e nobile di questo atteggiamento.

Sappiamo che non mancano coloro i quali fanno su questo mutamento alcune riflessioni d' ordine, diremmo, economico, ma ci ricusiamo di seguirli.

Piuttosto ci sembra che nella sua nuova attitudine, nella festosa concezione del *figurino di Milano* e simili, il prof. G. sia aiutato mirabilmente dal gratuito concorso della sua natura.

Intanto gli è istintivo il rispetto alle istituzioni, rispetto ch'egli praticò non solo per le istituzioni plebiscitarie, ma anche per .... le altre. Poi il suo spirito critico, e, quasi quasi diremmo, scettico, vide tutta passarsi dinanzi tinta di scetticismo la vita. Gli entusiasmi!... devono essere stati ai suoi occhi pazzia... *'Sti mati da patrioti!* lo spirito democratico!.... *un'esaltazione*; gli uomini che consacrano il loro tempo, quello che possono e valgono ad una idea politica ....*ambiziosi!* L'ampio movimento odierno, posto nell'adattamento di quel sistema di osservazione, diventa la ostentazione del *figurino di Milano*; tutto si risolve e si qualifica in questo modo.

Il prof. G. non si accorge che, mentre egli considera in un modo suo particolare i fenomeni che accadono intorno a lui, egli presenta in sè stesso un fenomeno che, per una volta, può essere utilmente notato.

Non che manchi chi, leggendo lo segua. I predicatori cattolici spiegarono la rivoluzione di Francia dicendo che alcuni scrittori ambiziosi avevano scritto contro Dio e l'autorità e che le moltitudini, deboli nelle pratiche religiose, si erano lasciate sorprendere. *Si parva licet componere magnis* con un simile semplicismo il prof. G. si spiegò sempre tutto. Epperciò se la piglia contro le *fazioni*, contro i *tribuni*, contro i deputati avvocati, che risiedono a Udine, attribuendo loro colpe che non hanno.

Ma ciò non diminuisce la nostra gratitudine perchè se queste inclinazioni dell' indole sua gli agevolano oggi l'opera cui intende quanto non si opponevano invece a quella sua simpatia ed a quella quasi sua cooperazione di un tempo?

Ed era una simpatia, era una cooperazione disinteressata perchè nessuno gli dava nulla.

Povera e nuda vai filosofia

Ed egli la lascia andare e prende un'altra strada.

Le dimissioni della Commissione
del Collegio di Toppo-Wassermann

Il *Friuli* e la *Patria del Friuli* prima e poi il *Giornale di Udine* vollero occuparsi di queste dimissioni, e tanto il *Friuli* quanto la *Patria* caddero in alcune involontarie ma gravi inesattezze. Il *Giornale di Udine* poi, non cadde in inesattezze ma fece come il solito. Il *Giornale di Udine* quando si tratta dei democratici non narra dei fatti ma svolge dei temi. Quando il fatto non si presta lo altera, quando le circostanze sono ribelli ai suoi scopi le modifica e sposta per adattare le cose in guisa che resti calunniato tutto ciò che i democratici fanno. Immaginiamoci questa volta che c'entravano due assessori e l'on. Girardini!

Non avremmo voluto fare di queste dimissioni un argomento di pubblicità, ma poichè l'imprudenza degli uni e la malizia dell'altro portarono la cosa in pubblico ci è pur necessario dire quel tanto che valga a mettere in guardia la cittadinanza onesta ed imparziale.

Ci limitiamo ad esporre nudamente i termini della questione.

La Commissione dopo essere proceduta d'accordo sempre ed avere rinnovato *ab imis fundamentis* la istituzione, facendone di un collegio aristocratico quale era stato costituito, un istituto diverso, dopo avere aperto le porte a 12 gratuiti esclusi quasi interamente dal piano statutito prima, benchè il legato contribuisca oltre 23000 lire all'anno, nell'ultima seduta si trovò in disaccordo sull'argomento seguente: La Commissione aveva deliberato di adottare come una norma, poichè una regola ci voleva, il regolamento non approvato. Tra gli articoli di questo regolamento ve n'ha uno il quale stabilisce che nel futuro Consiglio amministrativo del Collegio, Consiglio che sarà composto in tutt'altra guisa e per altri fini della Commissione attuale, il Presidente avrà, in caso di parità, voto prevalente nelle deliberazioni, e giusta le proposte del Comune, questa prevalenza dovrebbe sempre spettare al Comune poichè il Presidente dovrebbe essere di diritto l'assessore all'istruzione. Si doveva nominare il Rettore e fu avanzata l'idea che a parità di voti su due nomi, dovesse avere la prevalenza quel nome su cui il voto del Presidente (avv. A. Plateo) cadesse. I rappresentanti del Comune si opposero. Secondo i tre rappresentanti della Provincia bisognava applicare il regolamento non votato anche *come* norma interna della Commissione; perchè non si era fatta distinzione assumendo a regola provvisoria; secondo i rappresentanti del comune la distinzione stava nella natura delle cose. Il regolamento era adottato come norma amministrativa della Commissione, non come misura dei poteri delle due rappresentanze nella Commissione; ciascuna di queste traeva il proprio mandato dalla delegazione avuta dal rispettivo mandante e non era neanche in loro potere di menomare il mandato e porre il Comune in una condizione d'inferiorità.

Questo era poi così lontano dalla loro intenzione che nel regolamento, siccome si è detto, la presidenza e quindi la prevalenza doveva essere riservata al Comune. D'altra parte trattandosi di nomine, la votazione doveva essere segreta, cosicchè nemmeno eravi modo di applicare il concetto sostenuto dai commissari della Provincia. Questi appunto perciò non volevano il voto segreto; su questo punto fu fatta una votazione che riuscì pari e giunte le cose a questo, tutti d'accordo si dimisero.

Chi in questa disputa abbia ragione, noi non vogliamo dire, rispettosi dell'altrui opinione; ma riesce chiaro che i rappresentanti del Comune sostennero, secondo il proprio giudizio e il proprio dovere, i diritti del loro rappresentato. Dire che le dimissioni furono determinate dal loro malvolere, come fa il *Giornale di Udine*, è una ingiustizia.

La questione sulla parità dei poteri delle due rappresentanze si capisce che non sarebbe sorta se gli uni non avessero voluto un nome, gli altri, un altro. E su questo nqi non diciamo parola.

Siamo ben sicuri che i rappresentanti della Provincia, come quelli del Comune, non furono mossi che da propositi di equità. La decisione della loro discrepanza dipende preliminarmente dalla risposta a questo quesito: Si era aperto un concorso; deve o nò in un concorso avere la preferenza chi si presenta più largamente provvisto di titoli? Data la risposta a questa domanda, verranno ben presto le discussioni al Consiglio provinciale e comunale ed allora si vedrà e si saprà tutto ed allora il pubblico si farà un concetto proprio: noi aspettiamo.

Il *Giornale di Udine* scrive per conto della Ditta G. B. Volpe e Compagni e faccia pure. La Ditta si diverte ed anche questo è affar suo. Ma però questa Ditta sbaglia i suoi calcoli. Ossia fa un calcolo solo e ce n'è due da fare.

La Ditta fa il suo conto così: oggi si calunnia l'assessore tale, domani viene smentito, ma qualche cosa resta; un altro giorno si diffama l'opera della commissione, tal'altra, si viene smentiti, ma qualche cosa resta; e così via via per poco che resti, molti *pochi* fanno un *molto* ed arrivederci alla fine. Ma vi è un altro conto da fare. Oggi si resta smentiti ed un buon numero di galantuomini indifferenti disapprova la calunnia; domani la cosa si ripete ed un altro numero di galantuomini prova lo stesso disgusto, così il pubblico finisce col pensare che questi signori che pagano, farebbero meglio ad esporsi ad affrontare discussioni in proprio; che questo sistema è indegno e che la cittadinanza udinese non si tratta con così bassi artifizi.

Congresso socialista

Domani alle 3 pom. in Palmanova avrà luogo il terzo Congresso socialista friulano; sarà presieduta dall'onor. Rondani che da qualche giorno trovasi in Friuli e fece un giro di propaganda in Carnia: nella mattina parlerà a Mortegliano «Sul movimento politico ed economico della classe lavoratrice». Nella sera stessa di domani alle 9 i socialisti avranno una festa famigliare in vicolo Raddi, alla quale assisterà anche l'onorev. Rondani facendovi precedere una conferenza.

Per i muratori

Questa sera alle 8 il muratore Riccardo Pinfari al Circolo socialista parlerà sull'organizzazione operaia e domani mattina alle 10 al teatro Nazionale terrà una conferenza pubblica dedicata specialmente ai lavoratori, sul tema: «Necessità d'organizzazione muraria». Anche questo propagandista fu a parlare in diversi luoghi del nostro Friuli.

Sgoccioli di Carnovale

Il ballo degli studenti a beneficio della «Dante Alighieri» ebbe un ottimo successo e così pure la tradizionale Cavalchina dell'ultimo lunedì di Carnovale.

Teatro Sociale

Nella seconda metà di quaresima avremo in questo teatro la primaria Compagnia drammatica Caimmi-Zoncada, composta di ottimi elementi, nell'arte conosciuti assai favorevolmente.

La nuova compagnia, che debutterà questa sera a Venezia, darà produzioni di assoluta novità, fra le quali l'*Aiglon* di cui ha l'esclusività; non v'ha quindi dubbio che incontrerà il favore del pubblico.

Teatro Minerva

Martedì prossimo andrà in scena la rinomata compagnia lirica lillipuziana composta di 40 esecutori e diretta dal prof. Ernesto Guerra, che sta facendo una *tournée* artistica nelle principali città d'Europa ottenendo ovunque grande successo.

Darà sole quattro straordinarie rappresentazioni delle opere: *Crispino e la Comare* e *Barbiere di Siviglia*.

La "Tosca" e l'"Otello"

L'impresa A. Bolzicco e C. darà nella corrente quaresima a Gorizia nel Teatro di Società le due bellissime opere: *Otello* di Verdi e *Tosca* di Puccini. Sono sul cartellone nomi di buoni artisti e l'orchestra è diretta dal maestro cav. Gino Golisciani ben conosciuto anche nella nostra città.

L'egregio nostro compagno di lavoro Angelo Bastianutti, alla distanza di sei giorni dalla morte del padre, fu nuovamente colpito da un grande dolore: la perdita della madre sua **Maria Tonini**.

All'amico, così duramente provato dalla sventura, affettuose condoglianze.

Ieri moriva a soli 19 anni **Giacomo Dorta** fratello del sig. Pietro proprietario del caffè e pasticceria in Mercatovecchio.

Alla desolata famiglia le nostre vivissime condoglianze.

CRONACA PROVINCIALE

I SIGNORI ABBONATI

che ancora non hanno regolato i loro conti con l'Amministrazione sono pregati di mettersi al più presto in regola se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale.

Da Pordenone
Consiglio comunale

Esilarantissima riuscì la seduta di lunedì passato per le geniali sortite del lepido clericale De Mattia circondato dal suo corpo elettorale che fedele all'invito, volle assistere per la prima volta alle fatiche particolari del proprio rappresentante. — Il sullodato consigliere cominciò col rimproverare il sindaco perchè non permise che un maestro abbandonasse la scuola per andare in chiesa a suonar l'organo; poi se la prese con amore apostolico colla Giunta perchè propose tra i membri dell'amministrazione dell'ospitale un ebreo; poscia infierì perchè fu concessa la loggia municipale per un comizio, lo stesso che fosse un delitto che un municipio che dà un mercato ai grani ed una località alle bestie per sfoggiare le loro bellezze, non possa dare un locale al popolo per riunirsi.

Certo ciò forse non può piacere, a coloro che tengono bassa la testa e chiusi gli occhi per sfuggire la luce, ma è intolleranza pretendere che altri che portan alta la fronte non possano estrinsecare all'aperto il loro pensiero! Alla fine, venuti alla mozione Rosso, tendente alla soppressione delle spese di culto, della quale la discussione fu rinviata ad una prossima seduta per ulteriore studio della questione, il De Mattia lesse, non so perchè, più o meno correntemente un epistolotto mirante a cavare l'applauso dei suoi compagni di fede e ad addimostrare il sacrilegio della proposta Rosso.

L'effetto derivante però, non venne poichè si vede che i poveri cattolici, abbagliati dai sermoni del loro capo, o dallo splendore dei lumi mai visti, restarono confusi in modo tale da non esser capaci neppur di fiatare!

In complesso la farsa suonò un bel fiasco, ciononostante però molti fecero buon sangue.

Società Operaia

Le elezioni di domenica furono una nuova vittoria della democrazia che cementa le passate.

Fu eletto presidente Asquini Francesco con la lista completa che riportò una media di 225 voti su 234 votanti.

Di fronte a tale compattezza gli avversari non ebbero che pochi voti mostrando ancora una volta la loro impotenza cronica.

Linx

Da Pagnacco
Mercato

Sabato 7 corr. avrà luogo il solito grande mercato mensile.

Vi saranno 15 premi da lire 5 l'uno per i bovini, e 10 premi da lire 2 per i suini ed ovini.

L'ORARIO DEL LAVORO NEL MONDO

L'ufficio del lavoro di New York, pubblica le seguenti notizie di fonte ufficiale sull'orario *medio* di lavoro nei vari Stati. L'orario più breve si ha in Australia (8 ore) il più lungo in Russia (12 ore). Fra questi due estremi stanno gli altri Stati.

8	ore per	l'Australia
9	» »	l'Inghilterra
$9\frac{3}{4}$	» »	gli Stati U. d'America
$9\frac{3}{4}$	» »	la Danimarca
10	» »	la Norvegia
$10\frac{1}{2}$	» »	la Svezia
$10\frac{1}{2}$	» »	la Francia
$10\frac{1}{2}$	» »	la Svizzera
$10\frac{1}{2}$	» »	la Germania
$10\frac{3}{4}$	» »	l'Olanda
11	» »	il Belgio
11	» »	l'Italia
11	» »	l'Austria
12	» »	la Russia

Osservando i dati sovrapposti si vede che l'orario è più breve nei paesi dove sono più forte le organizzazioni di resistenza dei lavoratori.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 22 al 28 febbraio 1903

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	6	
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 16

Pubblicazioni di matrimonio.

Felice Driussi agricoltore con Teresa Del-Bianco contadina — Luigi Cecon muratore con Matilde Danelon casalinga.

Matrimoni

Attilio Dominissini falegname con Emma Botti casalinga — Luigi Chieul operaio di ferriera con Luigia Della Rossa contadina — Marcellino Casarsa fonditore con Maria Gramese sarta — Pietro Rumiz pettinacanape con Maria Cabai setaiuola — Antonio Del Gobbo falegname con Caterina Rizzi setaiuola — Giacomo Drasigh muratore con Adele Mattiussi contadina.

Morti a domicilio

Giuseppe Cossio fu Ermacora d'anni 76 agricoltore — Eugenio Pavoni fu G. B. d'anni 86 cocchiere — cav. Pietro-Stefano Badino fu Pietro di anni 69 possidente — Emilio Baratta fu Angelo d'anni 37 sorvegliante ferroviario — Margherita Cantoni fu Gio. Maria d'anni 80 agiata — Carlo Nascimbeni di Francesco di anni 8 scolaro — Teresa Endrigo fu Andrea d'anni 89 civile — Caterina Fabris-Morigo fu Mario d'anni 81 casalinga — Assunta Viezzi di Amadio di mesi 8 e giorni 15 — Rosa Carnesi di Ugo d'anni 1 e mesi 3 — Giovanni Cucchini fu Pietro d'anni 66 conciapelli — Antonio Fontanini fu Giuseppe d'anni 47 commerciante — Luigia Cossio-Roiatti fu Antonio di anni 64 casalinga — Giacomo Dorta fu Pietro di anni 19 negoziante — Enrica Tonelli-Marpillero fu Luigi d'anni 73 civile — Luigia Beltramini-Barazzutti fu Francesco d'anni 77 civile.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigi Tubaro di Luigi di mesi 5 e giorni 17 — Ambrogio Casati di Francesco di anni 81 cameriere — Domenico Faidutti fu Pietro d'anni 56 calzolaio — Maria Michelutti fu Giovanni d'anni 21 contadina — Luigi Baracetti fu Giovanni d'anni 45 agricoltore — Antonio Di Lenardo fu Giovanni d'anni 41 agricoltore — Antonio Martina fu Sebastiano d'anni 61 muratore — Diodato Peloso-Gaspari di Gaspare d'anni 3 e mesi 6 — Giovanna Righer-Moro fu Apollonio d'anni 82 casalinga — Anna Romanelli-De Faccio fu G. B. d'anni 72 misuratrice di grani — Giuseppe Di Giovanni di Giuseppe d'anni 24 bracciante — Teresa Girardis-Nicli fu Pietro d'anni 64 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti

Domenico Granili di giorni 18.

Morti nella Casa di Ricovero.

Caterina Comelli-Vizzutti fu Pietro d'anni 79 serva — Angelo Querini fu Gio. Pietro d'anni 78 ramaio.

Totale N. 31

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rusa, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 28 febbraio 1903

67 86 4 80 37